

In questa ottica il sogno viene visto come l'appagamento (mascherato) di un desiderio inaccettabile («censurato», cioè represso, rimosso), come un prodotto del sistema inconscio la cui meta è appunto la soddisfazione del desiderio [Freud 1899]; un sistema che «non conosce altre forze se non quelle costituite dal desiderio». Nella medesima luce il desiderio, e in particolare quello sessuale, inizia a essere inteso, in modo più convinto rispetto agli *Studi sull'isteria*, come la «forza motrice» di ogni sintomo. Nel caso di Dora, [Freud 1901a] evidenzia che «il trauma non è atto a spiegare le caratteristiche particolari dei sintomi, né a determinarli», ma che «alla base di ogni sintomo isterico vi è la rimozione di desideri inconsci insoddisfatti» (dove per rimozione si intende il tentativo di respingere o mantenere fuori dalla consapevolezza desideri, fantasie o sentimenti inaccettabili).

Nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905) i desideri inconsci sono considerati di natura sessuale. Essi si manifestano sin dall'infanzia, il che conferma che la vita mentale è caratterizzata da *continuità* e che l'infanzia, al di là delle differenze individuali, non rappresenta un'epoca senza legami con i periodi che la seguono e, aggiungerei, anche con il periodo che la precede, quello prenatale. Al contrario, il piccolo dell'uomo contiene l'adulto che diverrà e, reciprocamente, l'adulto che siamo divenuti contiene il bambino che siamo stati.

Alla seconda tappa del pensiero freudiano, quella che stiamo ora esaminando, appartengono alcuni tra gli scritti che hanno permesso di porre le basi dell'edificio psicoanalitico. Per gli scopi di questo capitolo risulta però di scarsa utilità enumerarli, mentre può essere utile fermarsi brevemente su quei lavori che evidenziano i legami tra osservazione clinica ed elaborazione teorica. Meltzer [1982] parla a ragione di «esplosione del genio» per il periodo che intercorre tra il 1899, anno durante il quale Freud termina l'*Interpretazione dei sogni*, e il 1905, data di pubblicazione dei *Tre saggi sulla teoria sessuale*.

In questa prospettiva, un primo scritto al quale è d'obbligo riferirsi è proprio quello relativo a Dora, il cui sottotitolo è *Frammento di un'analisi di isteria*. Tale caso mostra un profondo cambiamento, rispetto agli *Studi sull'isteria*, nello stile relazionale di Freud e nel suo modo di farsi coinvolgere in prima persona nel breve periodo (tre mesi) durante il quale ebbe in cura la diciottenne Dora. Al posto del «freddo» studioso del periodo antecedente troviamo un terapeuta più pronto e capace (entro certi limiti) di riconoscere le emozioni suscitate da quest'altra notissima «eroina» della psicoanalisi.

È ancora una volta la donna a condurre il gioco, come già aveva fatto Anna O. con Breuer: Dora, dapprima riluttante a curarsi, avendo intuito che la sua cura, voluta dal padre, sarebbe potuta servire da copertura di altre vicende familiari, sistematicamente rifiuta le interpretazioni, anche assai acute, di Freud. Da un lato offre e mostra nel transfert (cfr. *infra*), che però Freud ancora non capisce, i suoi fantasmi; dall'altro, come ogni adolescente, si sottrae a essi. L'analista sente